



COMUNITÀ IMPERFETTE

Dalle dinamiche disgregative
al decision making comunitario



SIPCO
Società Italiana
Psicologia
di Comunità



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Dipartimento di Scienze Psicologiche
Pedagogiche e della Formazione
Coordinamento corsi di laurea in Educazione



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

a cura di
Cinzia Albanesi, Davide Boniforti, Cinzia Novara

Febbraio 2019

ISBN 9788898010943

DOI <http://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/6104>



Quest'opera è distribuita con

Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

Indice

Prefazione <i>Elena Marta</i>	7
Introduzione	
<i>Elogio della responsabilità</i> <i>Gioacchino Lavanco</i>	11
<i>Divenire persone in comunità difficili</i> <i>Piero Amerio</i>	16
Cittadinanza attiva, engagement e apprendimento partecipato	21
<i>Promuovere cittadinanza attiva attraverso una ricerca azione partecipata a scuola</i> <i>Davide Mazzoni, Antonella Guarino, Elvira Cicognani</i>	22
<i>Il Primo Soccorso Psicologico (FPA) nelle emergenze 118</i> <i>Maria Teresa Fenoglio</i>	27
<i>Valutare il Service Learning e il Community Engagement: risultati di un approccio multimetodo alla valutazione</i> <i>Marta Rohani Moaied, Bruna Zani, Cinzia Albanesi</i>	33
<i>Reciprocità nel Service Learning: le esperienze dell'ateneo fiorentino</i> <i>Patrizia Meringolo, Nicolina Bosco, Camilla Donati, Susanna Giaccherini</i>	40
<i>Modellizzazione e misurazione del costrutto di Local Community Engagement (LCE)</i> <i>Cosimo Talò</i>	46
<i>Da "territorio ferito" a comunità empowered: proposte di rigenerazione urbana</i> <i>Fortuna Procentese, Flora Gatti, Viviana Perla</i>	52
<i>Gli assistenti sociali del Comune di Bologna: una comunità professionale alla ricerca della propria identità</i> <i>Chiara Buda</i>	59
<i>Volontariato e impegno comunitario in Italia</i> <i>Sandro Stanzani, Anna Maria Meneghini</i>	64
Disagio e marginalità	72
<i>Progetto europeo Prova: la prevenzione della radicalizzazione violenta</i> <i>Elisa Guidi, Cristina Cecchini, Nicolina Bosco, Patrizia Meringolo</i>	73
<i>Dai bar alle app di dating online: un nuovo "luogo" di incontro e relazione?</i> <i>Flora Gatti, Fortuna Procentese</i>	79
<i>Approccio delle capacità e psicologia di comunità: sfide e riflessioni nell'ambito della grave marginalità adulta</i> <i>Roberta Cosentino, Massimo Santinello, Marta Gaboardi</i>	85

<i>Integrazione sociale di persone senza dimora: di cosa stiamo parlando?</i>	90
<i>Laura Bruna Ruggieri, Marta Gaboardi, Irene Geraci, Francesco Papa, Massimo Santinello</i>	
<i>Housing First: un percorso verso l'integrazione in comunità</i>	97
<i>Irene Geraci, Michela Lenzi, José Ornelas, Paulo Martins</i>	
Promozione della salute	102
<i>Sviluppo di comunità e promozione della salute. Presentazione di un progetto di intervento e delle sue iniziali fasi di valutazione</i>	103
<i>Silvia Gattino, Norma De Piccoli, Maurizio Maurino, Claudio Tortone</i>	
<i>Salute dei migranti a Palermo e Malaga: il ruolo protettivo del sostegno sociale e del senso di comunità</i>	110
<i>Cinzia Novara, Ma Isabel Hombrados Mendieta, Luis Gómez Jacinto, Gianluigi Moscato, María José Martos Mendez</i>	
<i>Psicologia delle emergenze: dalle motivazioni alle reazioni dei volontari</i>	117
<i>Letizia Taccaliti, Martina Toccaceli</i>	
<i>La comunicazione nei processi di cura</i>	128
<i>Silvia Palma, Enza Sidoti</i>	
<i>Il setting clinico come determinante sociale della salute mentale e strumento di produzione o contrasto di disuguaglianze sociali</i>	133
<i>Matteo Bessone, Pietro Sarasso</i>	
<i>Violenze on-line: il cyberbullismo in prospettiva multifocale</i>	138
<i>Fabio Rapisarda</i>	
<i>Autostima globale percepita in un gruppo di adolescenti scolarizzati in Friuli Venezia Giulia</i>	146
<i>Giovanni Battista Mondonutti, Luca Leon, Fulvio Costantinides</i>	
<i>Le dimensioni dell'autostima in un gruppo di adolescenti scolarizzati del Friuli Venezia Giulia</i>	151
<i>Giovanni Battista Mondonutti, Fulvio Costantinides, Marco Fragiaco</i>	
Minoranze e integrazione sociale	157
<i>Campania bullying stop</i>	158
<i>Mariagrazia Anna D'Addona, Rossella Carlo</i>	
<i>Discriminación, sentido de comunidad e integración social de los inmigrantes que residen en Italia y en España</i>	163
<i>Mario Millán Franco, M Isabel Hombrados Mendieta, Luis Gómez Jacinto, Gianluigi Moscato, Consuelo Serio</i>	
<i>"e-wall": viversi comunità oltre i muri</i>	169
<i>Roberta Barilli, Davide Boniforti, Mauro Ferrari, Ariela Francesca Pagani, Emilio Tanzi</i>	
<i>Sviluppare reti sociali inclusive e sostenibili attraverso la pratica sportiva: una ricerca in Lombardia</i>	175
<i>Chiara D'Angelo, Caterina Gozzoli, Chiara Corvino</i>	
<i>Innesti per costruire salute tra: piano regionale della prevenzione, piano sociale sanitario & case della salute</i>	180
<i>Luana Valletta, Pasquale Ciccarelli, Paolo Pandolfi</i>	

¿Tener una pareja autóctona puede mejorar la integración y la satisfacción vital de los extranjeros? Comparativa entre extranjeros y extranjeros miembros de parejas mixtas residentes en España 186
Gianluigi Moscato, Maria Isabel Hombrados Mendieta, Luis Gómez Jacinto, Mario Millán Franco

Atteggiamento verso gli zingari e acculturazione: un gruppo discriminato da maggioranza e minoranze 192
Anna Maria Meneghini, Marisol Navas

Metodi e strumenti per la ricerca e l'intervento 199

Progetto Tales at Home. APP-rendere attraverso il linguaggio delle emozioni nelle famiglie multilingue 200
Elisabetta Di Giovanni, Gaetano Di Napoli, Lorena Allegra

Cyberbullismo e nuove tecnologie 207
Alessio Castiglione, Giorgia Coppola, Giulia Alessi Batù, Silvia Palma

Sviluppo di comunità attraverso il teatro sociale e di comunità 213
Norma De Piccoli, Angela Fedi, Erica Viola, Anna Carla Bosco, Marco Fiorito

Ricerca-azione: pianificazione di un modello di intervento per il carotaggio delle Caritas diocesane italiane e la mappatura dei stili di progettazione 218
Gino Mazzoli, Michael Musetti, Alberto Valenti, Clementina Vitolo

La valutazione di impatto in un'ottica di comunità. Il Community Impact, per produrre una narrativa migliore 224
Maira Chiodini, Carlo Volpi, Elisa Guidi, Patrizia Meringolo

Promuovere l'Intelligenza MetaEmotiva per una società dell'inclusione: strumenti, metodi ed esperienze in corso 231
Antonella D'Amico

Il "gruppo aperto" come strumento di lavoro in/di comunità". Il racconto di una esperienza 237
Monica Mandalà, Umberto Micò

Famiglia, servizi, comunità 243

La psicologia di comunità per il benessere e l'inclusione sociale delle famiglie multilingue: la ricerca TALES@home 244
Consuelo Serio, Cinzia Novara

Stili educativi familiari disfunzionali e disagio psicosociale negli adolescenti. Prospettive per avviare un processo di "empowerment" nella scuola per combattere il bullismo e il cyberbullismo 251
Giuseppe Ingrassia, Iva Marino

L'adozione nel contesto e co-testo scuola: dall'emergenza teorica alla pratica ecosistemica 257
Silvia Di Lisi, Consuelo Serio, Cinzia Novara

Il trauma della detenzione: ricadute emotivo-relazionali sull'organizzazione familiare 264
Marina Li Puma

Solidarietà intergenerazionale in triadi di nipoti adulti, genitori e nonni 269
Minou Ella Mebane, Lina Pezzuti

Workshop

275

Dalla ricerca all'impresa: lo spin-off accademico per agire nella comunità
Cristina Cecchini

276

Tavolo tematico

282

Welfare comunitario e riforma del terzo settore per il cambiamento sociale di comunità
Nicolay Catania, Alberto Giampino, Vincenzo Provenzano, Giuseppe Terzo

283

Promuovere l'Intelligenza MetaEmotiva per una società dell'inclusione: strumenti, metodi, ed esperienze in corso

Antonella D'Amico

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo e MetaIntelligenze ONLUS

✉ antonella.damico@unipa.it

Introduzione | L'Intelligenza Metaemotiva (D'Amico, 2018; 2018a) è un costrutto multidimensionale che nasce dalla combinazione tra le abilità emotive ed i fattori metaemotivi, quali le credenze sulle emozioni, il concetto di sé emotivo e l'autovalutazione delle prestazioni emotive.

Esso scaturisce da una tradizione di ricerca internazionale ricca di contributi, nata negli anni '90 sotto la spinta del lavoro di Mayer e Salovey (1997) e proliferatasi per l'enorme impatto che l'intelligenza emotiva riveste come fattore di protezione in molteplici contesti di vita individuali e di comunità. Gli autori hanno, infatti, definito il più noto modello di Intelligenza Emotiva, definito come un set di abilità cognitive di processamento delle informazioni emotive.

In particolare, secondo la definizione di Salovey e Mayer (1997) l'intelligenza emotiva si compone di 4 abilità fondamentali: 1) percepire le emozioni; 2) usare le emozioni per la facilitazione del pensiero; 3) comprendere le emozioni nel linguaggio; 4) gestire le emozioni.

Il modello di Mayer e Salovey non è l'unico presente nel panorama internazionale, esistono altri modelli, come quello di Goleman (1995) o di Bar-On (1997) che descrivono l'intelligenza emotiva come un misto di tratti di personalità ma anche abilità e competenze apprese che entrano in gioco nella comprensione e regolazione dei propri stati emotivi e di quelli degli altri.

Al di là delle differenze concettuali, una profonda differenza tra il modello di abilità e quelli di tratto o misti si gioca sul versante delle metodologie di misurazione. Per

esempio, Mayer e Salovey hanno da sempre affermato che una forma di intelligenza non può che essere misurata con prove prestazionali oggettive, e da questa idea è nato il Mayer, Salovey, Caruso *Emotional Intelligence Test* (Mayer, Salovey & Caruso, 2002). Al contrario, nel solco della tradizione della psicologia dei tratti, dai modelli di tratto o misti sono nati strumenti di misurazione basati su tecniche di self report e/o di Others-report, e quindi affidati comunque ad una misurazione che parte dalla percezione individuale.

Dalla differenza tra i modelli e tra gli strumenti di misurazione è derivato uno dei problemi più rilevanti nella letteratura sul tema dell'IE, che riguarda la loro validità convergente, concorrente e predittiva. Infatti, le misure che si ottengono utilizzando un test di abilità come il MSCEIT sono poco o per nulla correlate alle misurazioni dell'IE ottenute utilizzando test basati sul self report. Inoltre, in alcuni contesti, ad esempio quello accademico o scolastico, le misure di abilità predicono con maggior efficacia il successo degli individui rispetto alle misure di self report, laddove in altri contesti, ad esempio quello del benessere individuale, accade l'esatto contrario.

Nei miei studi sull'argomento ho interpretato quello appena descritto, piuttosto che come un problema di misurazione, come un problema legato alle competenze metacognitive relative alle emozioni, da qui il passaggio alla definizione del nuovo costrutto di intelligenza metaemotiva.

In altre parole, la scarsa corrispondenza tra i profili di intelligenza emotiva valutata come abilità e quelli valutati come autovalutazione potrebbe riflettere il fatto che le persone non sono sempre consapevoli delle proprie abilità emotive e pertanto tendono talvolta a sovrastimarle o a sottostimarle in misure di self report. Ne consegue che le abilità autopercepite spesso non corrispondono a quelle misurate in test prestazionali che usano specifici compiti emotivi per stimare le abilità dei soggetti.

Benché quello dell'Intelligenza metaemotiva sia un costrutto giovane, che necessita di ulteriori studi e definizioni, esso trova un riferimento concreto ed i primi risultati che lo confermano, nella realizzazione del test IE-ACCME (D'Amico, 2013) descritto nella sezione Metodo e nato con l'obiettivo di misurare, in un unico strumento, ed alla luce dello stesso modello teorico, sia le abilità che una serie di dimensioni metacognitive

relative alla percezione, facilitazione, comprensione e gestione delle emozioni.

Metodi | Il test IE-ACCME (D'Amico, 2013), di cui è attualmente in fase di realizzazione la versione per bambini IE-ACCME-B (D'Amico, in fase di standardizzazione), è uno strumento per adolescenti che mira a misurare le convinzioni e le credenze riguardo alle emozioni, al concetto di sé emotivo e alle abilità emotive. Si tratta di uno strumento multimetodo in quanto utilizza:

- un questionario per esplorare le credenze sulle emozioni;
- una scala di self report per esplorare le autopercezioni sulle proprie abilità emotive in situazioni tipiche;
- un set di compiti di abilità per esplorare le abilità emotive;
- ed, infine, una scala di autovalutazione di prestazione per misurare le autopercezioni sulle proprie abilità emotive nella situazione di test.

Tutte le scale del test sono ispirate al modello di abilità di Mayer e Salovey e quindi esplorano le aree della percezione, facilitazione, comprensione e gestione delle emozioni. È pertanto possibile ottenere un profilo completo dei soggetti che compilano il test relativamente a tutte le dimensioni descritte e da questo ricavarne il profilo di intelligenza metaemotiva che, infatti, non è data da un unico punteggio, piuttosto dal livello di corrispondenza/discrepanza tra le abilità e le autopercezioni nelle diverse prove del test. In particolare, confrontando i punteggi ottenuti nella scala di abilità con quelli ottenuti sul concetto di sé, sarà possibile stimare la *conoscenza metaemotiva* dei soggetti, cioè in che misura essi sovrastimano o sottostimano le loro abilità in situazioni tipiche. Confrontando, invece, i punteggi di abilità con quelli di autovalutazione di prestazione, sarà possibile valutare la loro *capacità di autovalutazione metaemotiva*.

Il lavoro sull'intelligenza metaemotiva non è mirato solo all'ulteriore indagine sul costrutto ed al perfezionamento dei relativi strumenti di misurazione, ma ha avuto anche lo scopo di realizzare dei metodi mirati al potenziamento delle abilità emotive e metaemotive.

È stato a questo proposito sviluppato il metodo *MetaEmozioni*, nelle sue versioni *Test&Training e Scuola*.

MetaEmozioni Test&Training è un percorso integrato di valutazione e trattamento che ha l'obiettivo di favorire nei partecipanti l'assunzione di consapevolezza delle proprie abilità emotive e, al contempo, potenziarle. È specificamente pensato per una conduzione da parte di psicologi e psicoterapeuti e prevede l'utilizzo del test IE-ACCME e quindi un colloquio di restituzione dei risultati, che ha l'obiettivo di favorire nel partecipante la riflessione metaemotiva sulle proprie abilità e sulle eventuali discrepanze ottenute nelle varie scale del test. Solo dopo è avviata l'attività di trattamento, che prevede, oltre all'automonitoraggio dello stato emotivo mediante il diario metaemotivo, una serie di attività ed esercizi utili per guidare i partecipanti ad una riflessione approfondita ed esperienziale sulle emozioni. Le attività, seguendo un ordine in parte diverso da quello del modello di Mayer e Salovey, sono organizzate in 5 aree, quali: il riconoscimento dell'espressione non verbale delle emozioni, le sinestesie emotive, la comprensione delle emozioni, la gestione emotiva, la genesi e dell'uso delle emozioni. L'applicazione ottimale del metodo è in piccolo gruppo, nel corso di almeno 12 incontri.

MetaEmozioni-Scuola, è invece una versione del metodo pensata appositamente per la scuola e gestibile da parte di insegnanti. Esso mira a promuovere la nascita di «scuole emotivamente inclusive», diffondendo la cultura dell'intelligenza emotiva e metaemotiva come processo cognitivo-affettivo e come elemento imprescindibile per l'inclusione scolastica.

Risultati | Volendo riassumere i risultati ottenuti nelle ricerche finora condotte sull'intelligenza metaemotiva, è possibile qui sintetizzarli in due gruppi.

Il primo gruppo di risultati riguarda la sua misurazione e ciò che emerge dall'esame delle differenze individuali e nell'arco di vita. Il secondo gruppo di risultati riguarda i riscontri ottenuti sull'applicazione del metodo MetaEmozioni.

Relativamente al primo gruppo di risultati, possiamo certamente affermare che esistono delle differenze individuali nel modo in cui si articolano i diversi risultati al test IE-ACCME.

In particolare, le analisi condotte sul campione normativo del test IE-ACCME, composto da 1172 partecipanti, hanno permesso di evidenziare che il 29,1% di essi possiede

scarsa conoscenza metaemotiva, che per il 10,8% si esprime nella sottostima delle proprie abilità e per il restante 18,3% si esprime in una sovrastima delle proprie abilità in situazioni tipiche. Analogamente, vi sono numerosi ragazzi che dimostrano di possedere scarsa capacità di autovalutazione metaemotiva (ancora il 29,1%), sottostimando (11,9%) o sovrastimando (17,2%) le proprie abilità nella situazione di testing.

Se guardiamo i risultati differenziati per genere, è poi interessante constatare che esiste un numero pressoché uguale di ragazze che sottostimano o sovrastimano le proprie abilità, sia in situazioni tipiche che in situazione di testing. Tra i ragazzi, al contrario, è decisamente più frequente la sovrastima, con un rapporto superiore al 2:1 rispetto alla sottostima (D'Amico, 2018a).

I riscontri ottenuti sull'applicazione del metodo MetaEmozioni sono altrettanto interessanti. *MetaEmozioni Test & Training* è stato applicato nel circuito della giustizia minorile e con ragazzi con disturbi dell'apprendimento, ed in entrambi i casi si è osservata grande partecipazione dei ragazzi, oltre che lo sviluppo di una maggiore consapevolezza delle proprie abilità emotive. *MetaEmozioni-Scuola* è stato applicato in 12 scuole di 5 città italiane (Palermo, Roma, Bari, Cagliari, Torino) grazie al sostegno dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. Misure quantitative e qualitative hanno confermato l'efficacia del metodo sulla coesione delle classi, sul potenziamento di alcune abilità metaemotive, sul rendimento scolastico ed anche su alcune dimensioni di tratto come la leadership o la curiosità (per maggiori dettagli si veda, D'Amico, Enea, Guastaferro, Gambino, Armetta, Ferraro, Cedro, Caiozzo e Guella, 2018).

Conclusioni | L'intelligenza emotiva e metaemotiva è una delle più importanti competenze di vita: concorre a rendere gli individui consapevoli ed in grado di interagire in maniera significativa e produttiva con la società. L'educazione alle emozioni rappresenta uno degli obiettivi più importanti da raggiungere nei diversi contesti educativi anche per il ruolo che può avere nei processi di inclusione sociale, in quanto le emozioni accomunano gli esseri umani a prescindere dalle differenze di cultura, etnia o religione. Il mio auspicio è che gli sforzi di molti di noi si concentrino, in futuro, in questa direzione.

Riferimenti bibliografici

- D'Amico A. (2013). Test IE-ACCME – *Intelligenza emotiva: Abilità, Conoscenza e Consapevolezza Meta-Emotiva. Test per adolescenti*. Manuale. Firenze: Giunti O.S. ISBN 978-88-09-77024-9
- D'Amico, A. (2018). *Intelligenza emotiva. Pillole metaemotive per vivere meglio*. Milano: Edizioni San Paolo.
- D'Amico, A. (2018a). *L'intelligenza emotiva e metaemotiva*. Bologna: Il Mulino.
- D'Amico, A., Enea, M., Guastaferro, T., Gambino, C., Armetta, D., Ferraro, G.F., Cedro, V., Caiozzo M.V. e Guella, G. (2018). Progetto di Ricerca-Intervento MetaEmozioni-Scuola: per scuole emotivamente inclusive. Report finale. Ottobre 2018. www.metaintelligenze.it
- Mayer, J.D. & Salovey, P. (1997). What is emotional intelligence?, in P. Salovey e D. Sluyter (a cura di). *Emotional Development and Emotional Intelligence: Implications for Educators*. New York: Basic, pp. 3-31.
- Mayer, J.D., Salovey, P. e Caruso, D.(2002), *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT): Item Booklet*, Toronto: Multi-Health Systems.
- Goleman, D. (1995). *Emotional Intelligence*. New York: Bantam.
- Bar-On, R. (1997). *The Bar-On Emotional Quotient Inventory (EQ-i): A Test of Emotional Intelligence*. Toronto: Multi-Health Systems.

COMUNITÀ IMPERFETTE



www.sipco.it
info@sipco.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Dipartimento di Scienze Psicologiche
Pedagogiche e della Formazione
Coordinamento corsi di laurea in Educazione



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA